

Eventi

di Pier Luigi Vercesi

Il primo a mostrare scetticismo per le nuove tecnologie fu Platone. Nel *Fedro* profetizzò «l'oblio nelle anime... per negligenza della memoria». Vale dire: l'invenzione della scrittura finirà per atrofizzare la nostra capacità di ricordare e la trasmissione orale. Aveva le sue buone ragioni, ma il mondo, da allora, ne ha fatta di strada. Venne poi la stampa a caratteri mobili, una «rivoluzione inavvertita» di cui siamo figli. Alla diffusione del sapere fuori dai templi del potere costituito (Chiesa e aristocrazia) dobbiamo lo sviluppo del nostro senso critico e i moderni ordinamenti democratici. Ognuno di questi passaggi ha comportato danni collaterali: i libri ci hanno migliorati ma sono stati anche la causa di guerre devastanti, come quelle di religione, per non parlare delle ideologie novecentesche; e, è innegabile, le nostre capacità di mandare a memoria e di trasmettere oralmente ne hanno risentito.

Stiamo parlando di mutamenti avvenuti nell'arco di secoli. Hanno avuto il tempo di sedimentarsi e, lentamente, abbiamo imparato a governarli. Quello in atto da un paio di decenni è invece repentino e i danni collaterali non sono così immediatamente identificabili. Ne è prova il fatto che si perda ancora tempo a discutere se sia meglio leggere sulla carta o su un dispositivo digitale, se il nostro cervello memorizzi meglio nel primo

La rassegna La casa editrice **Vita e Pensiero** compie un secolo. Si festeggia con incontri sul valore della lettura come patrimonio interiore. Secondo la neuroscienziata Wolf (tra gli ospiti), la velocità delle informazioni mette in crisi il nostro senso critico

LA MENTE TRA LE RIGHE

L'EMPATIA SEGRETA DELLE PAGINE COSÌ **LEGGERE** È UN ATTO POLITICO



Nell'era digitale usiamo più parole ma perdiamo la lettura «profonda»

Uno studio rileva come tra i più giovani cali la capacità di capire il mondo

o nel secondo caso. Fosse questo il cruccio, si risolverebbe nella solita disputa generazionale. I più avanti negli anni magnificherebbero il profumo e il fruscio della carta (magari avendola poco frequentata, come dimostrano i tassi di lettura in Italia) e i nativi digitali non proverebbero alcuna nostalgia.

Il nocciolo della questione, in realtà, è un altro. Prima di abbandonarci a semplificazioni in cui ognuno di noi porta la propria esperienza personale, dovremmo ascoltare cosa hanno da dire gli scienziati impegnati a studiare quel che sta succedendo nel nostro cervello.

Maryanne Wolf, una delle più note neuroscienziate cognitive della University of California di Los Angeles, nel suo ultimo libro *Lettore, vieni a casa* (Vita e pensiero) va al cuore del problema. La rivoluz-

ione digitale ha aumentato la quantità di parole frequentate da ciascuno di noi ogni giorno, ma a discapito della «lettura profonda», quella che mette in moto gli infiniti circuiti del cervello («sono più numerosi delle stelle della Via Lattea») e sviluppa il nostro senso critico.

La domanda da porsi è: il passaggio a una cultura digitale sta cambiando la nostra attenzione durante la lettura?

Perché è su questa che noi fondiamo la qualità del nostro pensiero. Leggiamo anche per sapere di non essere soli, per entrare nelle vite degli altri e capirne le ragioni, per fare esperienze per le quali non basterebbero dieci vite. Ne usciamo meno impauriti, meno aggressivi, più tolleranti e meglio disposti a comprendere. Non abbiamo bisogno di essere stati in un campo di concentramento per sa-

pere che il razzismo è un male assoluto. La «lettura profonda» ci rafforza emotivamente e intellettualmente. Quando sprofondiamo in un romanzo, si attivano le regioni del cervello che sovrintendono alle azioni e alle emozioni dei suoi personaggi: il vestito di seta di Emma Bovary, ad esempio, attiva le aree del tatto.

Cosa può accadere ai nativi digitali abituati a consumare informazioni sempre più velocemente, senza la possibilità di fare esperienze di «lettura profonda»? Uno studio del

Massachusetts Institute of Technology ha rilevato, a partire dal nuovo millennio, una diminuzione del livello di empatia fra i giovani americani del 40%, con un picco negli ultimi dieci anni. Empatia non significa essere «buonisti», bensì connettersi in maniera corretta con il mondo che ci circonda: è il nostro «laboratorio morale», l'antidoto alla cultura dell'indifferenza. Inoltre, la lettura è cumulativa: più abbiamo conoscenze sedimentate dentro di noi, meno siamo in balia delle solle-

citazioni esterne. Se il nostro patrimonio interiore si svuota, diventeremo più suggestibili, ci faremo guidare in modo acritico, non distingueremo le informazioni corrette da quelle sbagliate. Ancora peggio, conclude **Maryanne Wolf**, non ci importerà granché di cosa sia giusto e di cosa no. L'antidoto a tutto ciò? Fermarsi, e leggere come esperienza di arricchimento interiore, non come necessità di essere presente in un mondo sempre più irrealista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida

Fino al 18 ottobre iniziative a Milano
Come partecipare

Sono diverse le iniziative che, sotto il titolo **Viva il lettore - 100 anni di Vita e Pensiero**, dall'8 ottobre al 18 novembre celebreranno i 100 anni della casa editrice milanese. L'evento inaugurale (**Il lettore nella società digitale**) si terrà all'Università Cattolica di Milano l'8 ottobre (**per partecipare è necessario registrarsi sul sito www.vivaillettore.it**) e prevede la partecipazione di alcuni degli autori più noti di Vita e Pensiero, come **Maryanne Wolf**, Miguel Benasayag, Pablo D'Ors e Carlo Ossola. Un altro ciclo di incontri

(**Dialoghi sul lettore**) si terrà presso la Sala Buzzati della Fondazione Corriere della Sera (16, 23 e 30/10, 6/11, ore 18). Altri incontri di taglio più religioso (**Sapienza dell'umano**) si terranno in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano il 10, 17, 24/10 e 7/11, fino alla festa finale **I giusti continuano a leggere** in programma alla Cattolica (14-16/11) con appendice il 18 al Teatro Parenti (incontro con Alberto Manguel + reading). Info: www.vivaillettore.it, www.vitaepensiero.it

«Pronti a rinnovarci ma senza mai perdere identità, idee e storia»

Il direttore editoriale: restare sul mercato guardando alla lezione di padre Gemelli

di **Marcello Parilli**

Una casa editrice cattolica che celebra un secolo di vita potrebbe rimandare a scenari irrimediabilmente novecenteschi che poco hanno da spartire con l'ubriacatura collettiva per il futuro digitale. Niente di più sbagliato, dal momento che le corpose celebrazioni del centenario, raccolte sotto il titolo «Viva il lettore - 100 anni di Vita e Pensiero», hanno tutta l'intenzione di restituire un'immagine del tutto diversa della casa editrice milanese, oggi attentissima a ritagliarsi il suo spazio in perfetto equilibrio tra la consapevolezza di un passato importante e un futuro nel quale

ha tutta l'intenzione di giocare da titolare.

«Per noi il centenario non è una celebrazione archeologica, ma è il ritornare all'intuizione iniziale di padre Gemelli, che poi fu quella di puntare sulla forza delle idee come motore propulsivo sia della società che della vita individuale — dice infatti Aurelio Mottola, direttore editoriale di Vita e Pensiero —. La rivista, la casa editrice e la stessa Università Cattolica nacquero intorno a quel progetto che oggi, in un clima permeato da un forte pregiudizio antintellettualistico, serve a ricordarci che il segreto sta nel coltivare un pensiero legato alla realtà, nato dalla vita e alla vita destinato». Oggi Vita e Pensiero pubblica più o meno un centinaio di novità all'anno (oltre a

una quindicina di riviste), ispirandosi al modello delle University press anglosassoni, sempre molto attente a mandare in stampa saggi destinati sia alla formazione degli studenti, sia alla ricerca accademica in senso stretto, accanto a volumi rivolti ai lettori più attenti all'evoluzione della società, come ad esempio è *Lettore, vieni a casa - Il cervello che legge in un mondo digitale*, l'ultimo libro pubblicato da Vita e Pensiero della neuroscienziata cognitivista **Maryanne Wolf** che in qualche modo ispira tutti gli incontri organizzati per il centenario.

La sfida sarà rimanere sul mercato guardando al nuovo, ma senza rinnegare la propria storia: «Oggi viviamo un momento di grande svolta e trasformazione che dobbiamo cercare

di capire. Come cambia la figura del lettore nella società digitalizzata, e il digitale come sta cambiando la scuola, l'università, i giornali, insomma l'intera cultura? — dice Mottola —. Questi non sono solo temi di interesse cattolico ma generale, temi sui quali ciascuno può e deve dire la sua. Il processo non dev'essere subito come un evento atmosferico, ma come un processo umano che quindi può anche essere governato con una certa consapevolezza».

E allora come cambiano i lettori ai tempi della digitalizzazione, per esempio gli studenti ormai abituati a rapportarsi più con uno schermo che con un foglio di carta? «Il loro cervello sta cambiando, letteralmente. Sono immersi in un paesaggio digitale al punto

che non sono più capaci di studiare su manuali e testi complessi — racconta Motto-la —. Ma questo non vuol dire che noi dobbiamo rinunciare

a proporre libri di qualità. La sfida è trovare l'equilibrio nel proporre testi in grado di parlare sia al cervello di formazione analogica che digitale,

ma sempre stimolandolo a un atteggiamento attivo. E in questo la scuola deve fare la sua parte». E l'identità cattolica che ruolo gioca di fronte al-

le nuove sfide? «Il Cristianesimo ha messo l'uomo al centro, quindi tutte le dinamiche storiche, sociali e culturali che lo riguardano ci interessano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoria



L'anteprima

Nell'autunno del 1914 nasce la rivista «Vita e Pensiero»



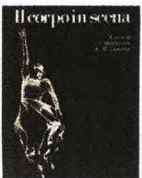
Il primo volume «Carlo Marx» (1918) di Fancesco Olgiati



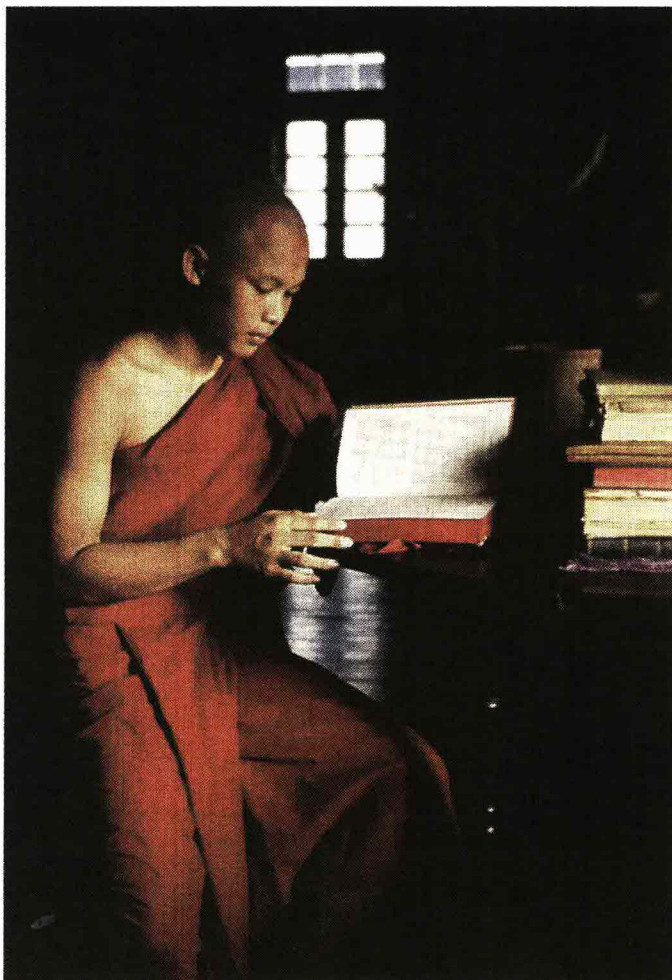
Al femminile «Fiamma viva» è diretta da Armida Barelli e Maria Sticco (1921)



Il filosofo Una delle opere di Jacques Maritain (1953) che suscitò polemiche



Il teatro «Il corpo in scena» (1979) segna l'apertura all'attualità



Concentrazione Uno scatto di Fulvio Roiter tratto dal libro «Visibilia»

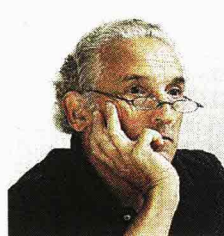
Il brano

● L'8 ottobre in Cattolica Christian La Rosa leggerà passi delle *Confessioni*, dove sant'Agostino, meravigliato, racconta di aver visto sant'Ambrogio leggere in silenzio, e non come si usava, cioè ripetendo a voce alta



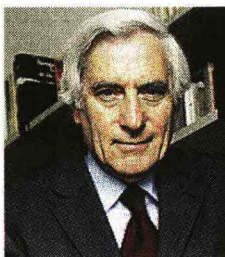
Maryanne Wolf

Studiosa della lettura, insegna alla Ucla di Los Angeles. Interviene l'8 ottobre alla Cattolica sul tema «Come cambia il cervello che legge in un mondo digitale» sulla scia del suo libro *Lettore, vieni a casa* (Vita e Pensiero)



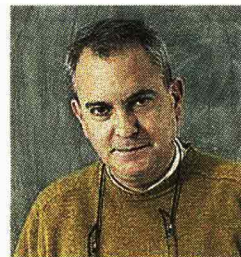
Miguel Benasayag

Filosofo e psicoanalista franco-argentino, Esperto di problemi dell'adolescenza e dell'infanzia, è presente in Cattolica l'8 ottobre. Di prossima uscita per Vita e Pensiero, *Funzionare o esistere*



Carlo Ossola

Professore del Collège de France di Parigi, in Cattolica parlerà di «Amico lettore... L'incontro nella distanza». Il suo ultimo libro pubblicato per Vita e Pensiero è *Europa ritrovata. Geografie e miti del Vecchio Continente* (2017)



Pablo D'Ors

Sacerdote spagnolo, è esperto di meditazione e consultore del Pontificio Consiglio della Cultura. L'8 ottobre discuterà di «Il silenzio, la parola, il lettore». In uscita, domani, il suo romanzo *Entusiasmo* (Vita e Pensiero)

La storia

di Marco Garzonio

Lo strumento dei cattolici che scoprirono il sociale

Le mille stagioni di una casa editrice che ora riprende a «sognare»

Il centenario di *Vita e Pensiero* è occasione di rileggere la storia italiana d'un secolo e capire perché i cattolici si siano affermati come classe dirigente, abbiano contribuito in modi importanti alla fase costituente della Repubblica, siano rimasti al governo sino a Tangentopoli e, con la fine della Dc, siano finiti in diaspora. Dispersione in cui *Vita e Pensiero* si candida a punto di riferimento, caso unico nel Paese di impresa editoriale che dura un secolo e ha energie per rilanciarsi.

È una grande parabola collettiva la vicenda dell'editrice. Nata nel 1918, premessa della fondazione dell'Università Cattolica di cui sarà la voce, fu il punto di svolta nel coinvolgimento del mondo culturale, politico, economico, sociale che ha nella Chiesa il suo riferimento. Si esauriva la stagione del *non expedit* sancito nel 1874, il divieto ai cattolici di partecipare alle elezioni, vertice drammatico delle ostilità tra Regno e Santa Sede culminate con Porta Pia, la fine dello Stato Pontificio, Roma capitale. Benedetto XV firmerà l'abrogazione nel '19, un anno dopo la nascita di *Vita e Pensiero*.

Alle spalle stava un moto di popolo e di intellettuali, laici e sacerdoti. Sul finire del XIX secolo e gli inizi del nuovo, tra tolleranza e resistenze della ge-

rarchia, ostilità di conservatori e liberali, diffidenza di molta borghesia, i cattolici s'erano buttati nel sociale (sindacati, cooperative, casse rurali, mutue) e avevano incominciato a elaborare pensiero politico e socioeconomico. Leone XIII, con la «*Rerum Novarum*» nel 1891, aveva indicato una via dei cattolici tra capitalismo e socialismo.

La spinta, i protagonisti, l'avevano raccolta già quattro anni prima. Nel 1914 Agostino Gemelli, Ludovico Necchi e Luigi Olgiati avevano fondato la rivista che avrebbe dato no-

me all'editrice. La testata *Vita e Pensiero* nasceva con posizioni dure contro la modernità. In realtà il manifesto medievaleista che ispirava il periodico era rivolto all'interno del mondo cattolico, smarrito tra suggestioni idealiste e richiami a un positivismo correlato a svilup-

Nel dopoguerra

Attenzione a economia, formazione politica, sociologia. Creando la classe dirigente

Gennaio 1918

I tre soci fondatori della casa editrice: da sinistra, Ludovico Necchi, Agostino Gemelli e Francesco Olgiati



po economico, scoperte scientifiche, emancipazione delle persone. Gemelli si rivelò simbolo d'un risveglio collettivo delle coscienze e un impegno nella vita pubblica. Battagliero, brutto carattere ma ubbidiente a Roma, con la sua vicenda personale (medico ateo, convertito, frate francescano, sacerdote dal 1908) rappresentava il paradigma d'una catarsi collettiva dei cattolici: da espulsi (o auto-emarginati, a seconda dei punti di vista) a protagonisti.

Il clima era cambiato. Un anno dopo la nascita dell'Editrice, gli stessi Gemelli, Necchi e Olgiati fondavano l'Istituto Toniolo prologo alla costituzione della Cattolica, nel 1921. Intanto a Roma, sempre nel '19, don Sturzo dava vita al Partito Popolare dei «liberi e forti». Appena fondata, la Cattolica divenne un faro nelle discipline filosofiche, giuridiche, letterarie, psicologiche.

Presero ad accorrere da tutta Italia studenti sostenuti da una rete capillare di decine di migliaia di Amici. *Vita e Pensiero* vantò un catalogo ragguardevole: docenti propri e autori da Guardini a Maritain. L'abilità di Gemelli, divenuto rettore, fu di giostrarsi tra aperture (nel '31 De Gasperi, non gradito al regime, con lo pseudonimo Mario Zanatta pubblicò l'opuscolo «I tempi e gli uomini che prepa-

Il profilo



● **Armida Barelli** (1882-1952) è stata cofondatrice dell'Università Cattolica nel 1921. Ma già nel 1918 fu nominata amministratore unico della casa editrice «Vita e pensiero». Nel '22 fondò la Gioventù Femminile. Si è sempre battuta per i diritti delle donne e per le politiche sul lavoro. Nel 2007 è stata proclamata venerabile della Chiesa cattolica

rarono la *Rerum Novarum*) e derivate filo fasciste e razziste. Un mix di opportunismo e convincimenti che garantì transizione alla ripresa post-bellica. Ai cattedratici che avevano fatto scuola nel formare pensatori per le nuove generazioni (due nomi: Sofia Vanni Rovighi e Gustavo Bontadini) si aggiunsero negli anni duri della guerra e della Liberazione giovani poi protagonisti alla Costituente: Dossetti, Fanfani, Lazzati. Quest'ultimo, tornato dal lager nazista, pubblicò da *Vita e Pensiero* un libretto assurto a manuale di impegno: «I fondamenti di ogni Ricostruzione».

Il secondo dopoguerra riprodusse in largo Gemelli ciò che accadeva in altri ambiti del mondo cattolico: attenzione all'economia (si pensi a Vito primo successore di Gemelli), alla formazione politica (i premier De Mita e Prodi uscirono di lì), alle scienze sociali (Alberoni esordì con *Vita e Pensiero*) in un clima di egemonia del partito dei cattolici. L'impreparazione dell'Ateneo alla stagione del Concilio fu uno dei risvolti di tale orientamento.

L'Editrice pagò il passaggio e la crisi del mondo di cui era espressione. Crisi generale che però oggi è opportunità. Coi cattolici ormai minoranza si è ripreso a pensare, scrivere, «a sognare» come raccomanda il Papa ai giovani. Vivacità e autorevolezza della rivista, piani editoriali, centenario preludono al rilancio d'un editore vitale dopo un secolo e d'un intero mondo teso a coniugare Vangelo e sfide epocali. La nuova stagione della Chiesa di Francesco ha casa anche a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispiratore

Amintore Fanfani nel 1963 con John Kennedy. L'allora presidente Usa aveva letto nel '42, quando era tornato ferito dalla guerra, il libro scritto nel 1934 da Fanfani per *Vita e Pensiero*, *Cattolicesimo e protestantesimo* che, diceva, «lo convinse a dedicarsi alla politica». Alla convention democratica del 1956 a Chicago, Kennedy chiamò con il megafono Fanfani indicandolo alla platea; un'intesa che rimarrà negli incontri successivi. Tra gli altri titoli del politico della Dc, *Colloqui sui poveri*, del 1942



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.